ANNO XXVII. Sabato 31 Gennaio 1874 N. 30.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANNO SEMESTRE TRIMESTRE

Roma e provincie del Regno . . L. 28 — L. 17 — L. 9 —
Svizzera . . . . . » 45 — » 26 — » 16 —
Francia . . . . . » 56 — » 30 — » 16 —
Austria e Germania . . . . . » 60 — » 30 — » 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa . . . . . » 70 — » 37 — » 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . . » 80 — » 42 — » 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° e 16 d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver mita la fascia in cotto sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 cost per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del giornale, piazza Rusa, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 3. A Londra, Delaye Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si ricevono lettere affrancate.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Canalbaro, vicolo del Pozzo, N. 24 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 agli linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in ora.

1 Roma, 30 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'Inghilterra è in piena agitazione elettorale e già incominciano a venir alla luce i manifesti dei candidati. Dopo i manifesti dei signori Gladstone e Disraeli, ecco oggi quello del segretario di Stato per l'interno, signor Lowe, il quale s'adopera, anch'egli a confutare le accuse mosse al gabinetto dal sig. Disraeli. Il signor Lowe mette in luce sovratutto la politica prudente seguita dal gabinetto Gladstone durante la guerra franco-germanica senza che la dignità e gl'interessi del paese siano stati offesi dai belligeranti. Il manifesto fa notare eziandio che le relazioni amichevoli esistenti presentemente con gli Stati Uniti tornano a merito del ministero, il quale può confidare ch'esse durerranno a lungo.

Le ultime elezioni al Reichstag germanico sono più favorevoli al governo di quanto facessero sperare le elezioni del 10 gennaio. Sabato passato rimanevo in maggioranza i fautori del presente ordine di cose contro gli ultramontani e i democratici socialisti. Soltanto Annover e Magonza diedero risultati sfavorevoli, perchè la prima elesse il particolarista Ewald ed a Magonza venne eletto il canonico Moufang, *alter ego* di monsignor Ketteler.

L'agitazione elettorale nell'Alsazia-Lorena inspira molte inquietudini al governo. I due vescovi di Strasburgo e di Metz si dichiarano disposti ad accettare il mandato di deputati al Reichstag. D'altra parte i socialisti-democratici mantengono una viva agitazione per la candidatura da loro proposta a Strasburgo di Hebel e per quella di Liebknecht a Mulhouse.

Il telegrafo ci annunzia che ha avuto luogo a Berna l'interpellanza al Consiglio federale intorno ai maneggi degli ultramontani per promuovere un intervento straniero in Isvizzera. Su questi fatti è stata aperta un'inchiesta preliminaria, ma la domanda di un intervento straniero in Isvizzera ci pare, nelle condizioni presenti, un'idea più stravagante che pericolosa.

Invece i giornali francesi manifestano la fiducia che sia stato abbandonato il pensiero d'una interpellanza nell'Assemblea di Versailles sulla sospensione dell'*Univers*. Secondo un dispaccio da Versailles, però, i capi della destra avrebbero posto alcune condizioni (non si dice quali) al loro abbandono, e di queste condizioni dovrebbe occuparsi il Consiglio de' ministri.

Abbiamo, a suo tempo, informato i lettori delle scissure manifestatesi fra i bonapartisti, e delle vivace discussione avvenuta tra il principe Napoleone e il deputato Galloni d'Istria. Si dicevo che fossero state scambiate parole molto aspre, ma ora troviamo nei giornali di Parigi una lettera sottoscritta dai signori Maurice Richard, Ad. Philis, C. Gery, Luigi Nyer, A. Rabou, E. Boyer i quali essendo stati presenti alla discussione, ne riferiscono i vari termini. Il principe Napoleone si lagnò col signor Galloni d'Istria del contegno che alcuni bonapartisti tengono nell'Assemblea dove votano con i clericali. Il signor Galloni d'Istria tentò di giustificare quei voti, ma, dice la lettera, « ne il principe nè alcuno di noi avrebbe permesso che la discussione assumesse la forma che qualche giornale le ha attribuita. »

Scrivono ufficiosamente da Bucharest al *Lloyd di Pest* che si vuole colà intraprendere una nuova campagna contro la Turchia per opporsi all'estensione alla Rumenia dei trattati di commercio conchiusi dalla Turchia colle potenze estere. Si vorrebbe a Bucharest che l'imperatore Guglielmo assumesse la parte di protettore che vi aveva, anzi or sono, l'imperatore Napoleone III. Ignoriamo qual fondamento abbiano queste voci.

Pubblichiamo più innanzi alcuni cenni biografici del feld-maresciallo Gablenz che si è ucciso a Zurigo.

LA QUISTIONE MILITARE

Che le sorti dell'esercito siano indissolubilmente legate alla soluzione del problema finanziario, niuno tutte le potenze e lo sappiamo noi pure. Come siamo venuti sin qui a sbalzi e a moti convulsi per la finanza, ora concedendo ora rallentando, ora inquietandoci ora addormentandoci, così si è fatto per l'esercito. Si è speso molto, scuotendo il capo agli ammonimenti di coloro che, guidati dalla esperienza, avrebbero desiderato un sistema economico e assicurarono che notevoli risparmi si potevano fare. Poi, sgomenti dal disavanzo, si è andati alle più dure economie, ed il bilancio è stato ridotto a' minimi termini.

Non si potrebbe pensare una politica militare più perniciosa. L'esercito non si ordina nè si rafforza se è incerto del presente e malsicuro dell'avvenire. Alterando ogni anno la somma del bilancio, si altera in pari tempo l'applicazione delle leggi militari, si lasciano impoverire i magazzini, si diminuisce l'istruzione, si dà minor tempo al soldato di assuefarsi alla disciplina e alla fatica e di acquistar quelle solide qualità, mancando le quali si hanno de' giovani armati, non de' campioni della indipendenza nazionale.

La continuità regolare d'un assegnamento è condizione indispensabile d'un buon esercito. La Prussia ha fissato alla Europa una somma disponibile del bilancio pei vari servigi dello Stato e sopratutto sulle entrate pubbliche. Che è per l'Inghilterra lo spendere 410 milioni per la guerra e 250 milioni per la marina, se il suo bilancio si salda con una maggiore entrata di 125 a 130 milioni in paragone delle spese? E che sono per la Francia 480 milioni per la guerra e 153 per la marina e le colonie, se la nazione si sobbarca a un aumento d'imposte di 730 milioni, per poter anche estinguere il corso forzato?

Ben diversa è la condizione d'uno Stato, il quale segna nel suo bilancio un disavanzo di 135 milioni e che sopra 1,300 milioni di spese approvate ne ha per 740 milioni d'inalienabili. Quando l'ultimo milione del miliardo sia per essere speso e sia usato e abusato de' Buoni del Tesoro, alzandone di tropeo l'interesse per allettare i capitali disponibili, con qual animo si accingerà la Camera a discutere il bilancio della guerra? Le spese de' vari servigi civili essendo già tanto assottigliate, che le riforme più radicali, pur sempre lente a deliberare e difficili a eseguire, non promettano dello economie sensibili, e il bilancio della marina essendo, come già abbiamo dimostrato, così meschino da non poter mai prometterci un buon navilio, non v'è egli pericolo che la Camera si gitteri sul bilancio militare, non per cercarvi con la lente dell'avaro de' piccoli risparmi, ma per dar giù un taglio alla cioca, lasciando che il ministro della guerra se la sbrighi?

Si voterà il bilancio di 165 milioni anche per l'anno prossimo, ma niuno è così presuntuoso da guarentire che si voti del pari nell'anno successivo ove il pareggio non sia stabilmente ottenuto. Si ripeterà allora lo stesso fatto, che, al cospetto delle angustie dell'erario, qualche deputato sorgerà a domandare una riduzione di 20 o 25 milioni, fors'anco per far equilibrio a nuove proposte di maggior entrata.

Quale sarà il contegno della Camera, posta fra le inquietudini del paese e l'interesse dell'esercito? Ponsorà a' quadri, a' magazzini, agli arsenali, alle artiglierie, mentre dovrà provvedere a' bisogni più urgenti del Tesoro, che non permettono indugio nè riduzione?

Si vedrà allora che, avendo separata la quistione militare dalla quistione finanziaria, si è costrutto sull'arena. Sarà una nuova ed amara delusione. Si griderà contro il ministero che prendevasi il portafoglio della guerra, lo si additerà all'esercito qual nemico; non sarà che la vittima d'una politica di procrastinazione e di debolezza.

E la posizione politica si rivelerà allora in tutta la sua gravità. Perocchè l'Italia, volgendosi dintorno, riconoscerà che la persistenza del disavanzo rende vacillante il ministero e che un ministero vacillante non può stringere degli accordi sicuri e durevoli con le potenze estere ed avere una politica di alleanze, che potrebbe dargli 'agio di provvedere alle forze militari in limiti più ristretti, evitando così le esagerazioni, che si riscuotono in disinganni come gli abbandoni che rendono le nazioni inette alla propria difesa.

Ci pare che l'argomento meriti tutta l'attenzione del ministero e de' partiti. Trascurandolo, si fa piacere a coloro che non vogliono delle malinconie e non desiderano che di far allegramente il carnevale, ma si prepara un avvenire fosco e burrascoso. La risponsabilità è troppo grave perchè noi possiamo mai consigliare ai nostri amici politici di assumerla.

INTERPELLANZA NELLA CAMERA BELGA

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* il resoconto dell'interpellanza che ci fu segnalata dal telegrafo e che il signor Bergé fece al ministro degli affari esteri del Belgio nella seduta del 27 gennaio della Camera dei deputati, sopra le osservazioni che, secondo il *Daily Telegraph*, il governo tedesco avrebbe presentato al governo belga contro il linguaggio della stampa di quel paese verso la Germania:

Bergé. Domanderei al signor ministro degli affari esteri se sia vero quello che ci riferisce da un giornale inglese, il *Daily Telegraph*, cioè che il governo tedesco avrebbe incaricato il suo ministro presso il governo belga di fare delle osservazioni al ministero e di lagnarsi con esso del linguaggio della stampa ultramontana del nostro paese verso la Germania.

Spero che il tutto sarà smentito interamente dall'onorevole ministro degli affari esteri. Ma se il fatto è vero, io chiederei quale risposta sia stata fatta al governo tedesco.

La costituzione belga proclama la libertà della stampa. Questa libertà deve essere conservata intatta e difesa con energia da tutti i partiti. E ne hanno di tutti. L'abbiamo acquistata dopo lunghe lotte. Noi dobbiamo considerarla come la legittima ricompensa accordata a un popolo che ha saputo mostrarsene degno. Noi non possiamo consentire che si ci faccesse offesa; dovremmo poi difenderla con maggiore energia, quando la vedessimo minacciata da un governo straniero.

Senza dubbio si può biasimare il linguaggio poco misurato di certi giornali e che essi ne ripetano mal dal loro seno sulla costa al governo italiano e contro al tedesco.

Senza dubbio si può deplorare che l'episcopato belga non abbia inteso la voce del patriottismo e siasi associato nell'ardente lotta impegnatasi tra la Germania e l'ultramontanismo.

Senza dubbio tutti gli uomini d'ordine riconoscevano che quei incorreggibili alla resistenza che furono fatti dall'arcivescovo di Malines ai suoi colleghi dell'episcopato tedesco, sono un fatto spiacevole.

Io sono certo che l'on. capo del ministero, signor Malou, che prosegue con tanta sollecitudine l'effettuazione d'una politica di generale pacificazione e di concordia e che la cui conoscenza al studio di ciò tutto le discussioni irritanti, d'è dotato agli per il primo della condotta tenuta da questo prelato.

Ma sotto il governo della nostra costituzione, il ministero non può esser fatto responsabile degli articoli del giornali. Al solo ministero belga appartiene il diritto di giudicare la parte di responsabilità che incombe a ciascuno di noi.

Jacquemyns-Lynden, ministro degli affari esteri. L'on. signor Bergé ci ha rivolta la cortesia d'informarmi dell'interpellanza che egli ha avrebbe indirizzato. Io ringrazio di ciò. Le informazioni della stampa estera non furono esatte. Il governo tedesco non ha mandato alcuna nota al governo del re relativamente al contegno ed al linguaggio, sia della stampa, sia del clero, intorno alle due cause politica e religiosa che ora si discutono in Germania.

In un tempo che non è ancora lontano da noi, il ministero d'allora aveva giudicato opportuno di dare appello alla prudenza, alla moderazione ed all'imparzialità degli organi della pubblicità nel giudizio del fatti che in quel momento si compievano. Questi medesimi consigli io li ripeto nelle circostanze presenti e con ciò credo di servire gli interessi del paese.

Confido che questi consigli non saranno inutili e ignorati da tutti coloro che non sono indifferenti alle cose del loro paese e che stanno osservando attentamente la politica estera degli stati vicini.

Io non solo posto a parlare in questi termini, perchè nulla mi vi costringa. Nell'adoperare questo linguaggio io obbidisco semplicemente ad un sentimento dei giusti riguardi che dobbiamo alle potenze lati ed amiche e al desiderio di rendere vieppiù stretto e salde le ottime relazioni che esse mantengono col Belgio. (*Benissimo! Benissimo!*)

Bergé. Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni che mi furono date dall'on. ministro degli affari esteri.

L'incidente è esaurito.

IL FELD-MARESCIALLO GABLENTZ

Luigi Carlo Guglielmo barone di Gablentz, del quale il telegrafo ci annunzia la cristiana fine, era nato a Lesa il 19 gennaio 1809 da parenti, nei suoi primi anni, servito nella cavalleria dell'esercito. Entrato nell'esercito austriaco fece, sotto il comando del Radetzki, le campagne d'Italia nel 1848 e pel prese brillante parte alla guerra d'Ungheria. Fu addetto a diverse missioni diplomatiche e politiche, specialmente in Polonia, presso l'esercito russo.

Gablentz, col grado di maggior generale, comandò nel 1854 una brigata delle truppe austriache che occuparono i Principati Danubiani e nel 1859 comandò una brigata sulla guerra di Lombardia, combattendo valorosamente ed in modo distinto nel campo di battaglia il grado di comandante di divisione.

Nel 1863 egli fu promosso luogotenente

3

APPENDICE

LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

di E. H.

Altro alla non disse; si ricompose in qualche apparenza di calma, s'alzò e passeggiò lungo la stanza, immersa in cupi pensieri, senza perdere lasciar trapuarire nessun indizio al di fuori, nè tradirli con nessuna voce.

Le due anziche non si rivolsero che all'ora del desinare, al quale prese parte anche la compagna d'Ildegarda, la sua antica istitutrice; donna alquanto avanzata in età, di aggradevole aspetto, benchè in quell'istante il suo viso fosse la prontezio di serietà. Sembrava ch'alla fosse stata informata della scena seguita poche ore innanzi; almeno ne davano cenno gli sguardi che gettò alla sfaggita più d'una volta verso la sua antica alunna, e allorchè s'alzarono dalla mensa e si stesero la manco, secondo il buon costume antico, sono temo sfiguate sulla sua quella d'Ildegarda e chiese con tono quasi tenero:

— Come ti senti, mia cara figliuola? Un mesto sorriso sfiorò il pallido volto della castellana, mentre le rispondeva sommessamente:

— Sii tranquilla, Sofia!

La vecchia fe' un cenno d'approvazione col capo, e poscia tutte e tre sedettero, col loro lavoro, sul terrazzo presso al castello, com'era antico costume di casa di farlo ne' bei pomeriggi d'estate. Il grazioso padiglione, collocato da una vite selvatica, offriva un soggiorno piacevolissimo, cui le cime de due grandi tigli vicini proteggevano dagli ardori del sole.

Allorchè l'ora fu opportuna, Ildegarda s'alzò e propose all'amica di fare una gita in carrozza:

— Tu non conosci, quasi, questo nostro paese e merita il conto di degnarlo di un'occhiata.

Maria acconsentì volontieri, Sofia e disposeò dall'accompagnarle. Un quarto d'ora dopo Ildegarda guidava essa stessa i due bei cavalli che tiravano il leggiero carrozzino e permise soltanto, a preghiera di Sofia, al vecchio Lorenzo, di salire nel sedile di dietro. E di volo essa attraversava la bionda-piggiante pianura, per un sentiero campestre disegnandosi alla volta del bosco.

Di mezzo alla ricchezza di quella vegetazione abbondante che si estendeva dinanzi a loro sguardi, scorgevi un tratto di terreno sampio assai, magro e sabbioso tanto che contrastava colla fecondità di tutto l'altro; lo si sarebbe preso quasi per il letto di un torrente asciutto. Benzi ultimamente avean tentato di sistemarlo colla seminagione di alberi resinosi i quali v'avean fatto buona prova ed ora si vedeano i saveri pini coprire quasi tutto lo spazio sia un'riali che sugli avvallamenti del terreno; or addossati gli uni agli altri, ora eretti in possente foresta porgendo appoggio e schermo a una multitudine d'altre piante e arbuscelli a'lor piedi, ed ora lasciando solo trasparire attraverso a'tronchi e al lor verde compatto il verde più lucente di un larice o il biancheggiare di alcuna betulla.

Chi, senza avere nell'animo la chiave che ne rivela il misterioso secreto della bellezze sempre nuove e sempre varie della natura, attraversi in ferrovia od in rapido legno de'passaggi simili a questo, potrà forse respirarli poveri di vita e di poesia; ma tali veramente non sono; nè paiono tali a colui che della natura sente nell'intimo del cuore la bellezza sempre fresca, sempre viva; a chi l'anno con trasporto ed ha acquistato occhi per discernere ogni sua fattezza, orecchie per udire ogni sua voce; e se scoprire i lenti suoi ancor che giacciono rimasti dagli occhi dell'universale. Per, costui il mormorio del ruscello, il susurrare delle foglie o il gorgheggiare degli uccelli, hanno linguaggio sì sequente.

Costui scoprirà nel melanconico bosco del pini, in quelle ombre alternate da pallida luce, in quella solitudine profonda, in quel profumo fresco e aromatico che gli sale alle narici, bellezze e piaceri non comuni. Tale piacere non era per certo ignoto alla due amiche, le quali attraversarono il bosco nel lore legerstino, finchè, sbucando al di fuori di quello, riuscirono ad un piccolo colle che, piegando con rapido declivio al piano, mostrava alla cima una casettina di guardaboschi, con un giardinetto in cui appariva la diligenza dei cultori più che la fertilità del terreno. D'innanzi al loro occhi stendevasi un ampio tratto di paese, una ricca e lussureggiante pianura dolcemente ondulata, e da lontano scorgevasi la città colle svelte e nazione sue torri e le masse degli edifizi designate si distintamente nell'aria serena, in modo che l'occhio poteva rilevare molti particolari dell'insieme del quadro.

Le due signore erano scese di carrozza e si erano affacciate al margine del colle onde godere più a loro agio la prospettiva che si stendeva ai loro piedi. Tutto d'intorno a loro era tranquillo; alcune cornacchie, fuggendo dai campi, volavano al bosco, e un paio di cicogne passeggiavano a lento passo, e facendo pompa del loro becco rispettabile, sull'orba folta.

Ildegarda indicò un punto della città all'amica:

— Vedi, Maria, quella casa colaggiù isolata e alta, a destra della torre grande? Quella era la casa di mio padre e colà io sono nata.

Queste parole furono quasi le prime che essa avesse proferito durante tutta la passeggiata, e la sua voce parve commossa all'amica. Essa la guardò, ma il viso vuoto, benchè alquanto pallido, era tranquillo e non porgeva indizio fuorchè di una calma pensosa. Volse poscia gli occhi anch'essa al punto che Ildegarda le additava e al quale tenevo volti i suoi, e le rispose:

— Quella è dunque la casa di tuo fratello? Esso deve poter giungere da quel colle vista affacciandosi alla finestra?

— Certamente — rispose Ildegarda.

Poscia, sospirando profondamente e volgendo il capo ad altro lato, soggiunse:

— Non mi rammento più quel posto, nel parlare di una città, accanto a noto la vita e la colpe che vi albergano, agli uomini sconosciuto... *quella* casa, in verità, confermerebbe tale osservazione. Più di una grave colpa vi fu commessa, e voglia Iddio perdonare a chi ne fu autore!

Maria non disse risposta sul primo. Dopo alcuna pausa, prese a dire;

— Tu non frequenti più da gran tempo la casa del presidente, nè egli in tue, non è vero, Ildegarda?

Ildegarda mosse tacitamente sulla volta della carrozza, e, dopo nuova pausa, rispose:

— No, Maria, già da lungo tempo.

— Dimmi, Ildegarda, — le chiese Maria arrestandosi improvvisamente — la nostra venuta in questo luogo è stata solo in grazia della vista che vi si gode?

— No, amica mia, — rispose Faltra con mesto sorriso — io mi indirizzato che v'ebbe un altro motivo. Io volli mostrarti il luogo in cui accaddero degli avvenimenti che influirono su gran parte della mia esistenza.

— Questa castellina che abbiamo qui presso nascondo essa pure le sue scene di colpe? Io non ne ho mai udito. Mi sembra pure che sia la casa che apparteneva a Detlef da Linlow.

— Che ne sai tu di Detlef? — la interruppe bruscamente Ildegarda con accento che fece quasi raccapricciare Maria.

— Che ne sai tu di quel povero amico? — ripetesi Ildegarda colla medesima vivacità e divenuta estremamente pallida. — Io di quel tu avrete udito ne' tempi passati? Sei stata qui altra volta? Tu conosci dunque il paese?

— Per caso... al, ho udito parecchie cose relative a tale argomento; benzi ciò che ho rilevato da stanzani soltanto si è che tutto ciò non sia per esso Sofia per te. Del resto quanto io so non tardò a comunicartelo allorchè tornano un ottimo e tranquillo discorso su tale argomento; perchè in intendi far ciò, non è vero?

(*Continua*)

[illegible] Mandato ad occupare l'Hôtel-de-ville e poi costruire dalla Prussia nel al-[illegible] di Rendsburg, Stabbetta pubblica, colla data di Altona, 13 giugno 1863, una protesta contro la violenza della Prussia.

Nella guerra del 1863 egli ebbe il comando del 10° corpo, s'impadronì di Treuenna, sua nella battaglia di Sadowa fu[illegible] condotti i due corpi che egli comandava. Nel 1866 l. fold-maresciallo Gablenz era stato incaricato del com. sdo superiore dell'Ungheria, in sostituzione del generale di Lichtenstein.

LA MORTE DEL DOTT. LIVINGSTONE

I giornali inglesi ci recano la notizia della morte del celebre viaggiatore Livingstone. L'annunzio venne telegrafato da Aden all'agente della Compagnia telegrafica orientale. Il suo dispaccio dice:

« Livingstone morì di dissenteria mentre viaggiava dal lago Bemba dal Unyanyembe. Il corpo venne imbalsamato e preservato nel sale dai suoi domestici Nassick, i quali lo trasportano a Zanzibar *en route* per l'Inghilterra. »

Il reverendo dott. Davide Livingstone, il ministratore di quella Società in Mabotsa, nominando con Carlo dei marchesi d'Addo a suo presidente, ed il marchese Carlo Dovilleyers a vice-presidente e nominando senatori del regno; gli altri amministratori sono in numero di undici, e ve li nominò, quindi di questa Società non nacque la successione di partere: Enea Bignami, Carlo Broh, Stefano Castagnola (deputato), (inoltre) Carlo Ferrero, principe di Cerveto (senatore), Orazio Landau, Adriano Mari (deputato), Amedeo Perron, contiAlessandro Porro (senatore), Pietro Rosa Restelli (deputato), G. B. Tasca. Al momento mi viene assicurato che la Società ebbe dichiarata di pubblica utilità, situato in piazza d'Armi, per la somma di un milione e qualche mila lire; quel palazzo è ora di proprietà di Carlo Ferrero, fabbricati e giardini, ma superficie di 17,000 metri quadrati.

Al proposito di erigere la statua, è comparso un opuscolo in tedesco del consigliere Schellier, di Braunschweig, che tratta della quistione del tracciato ferroviario Napoli, ferroviario. Appoggiandosi ai dati statistici, raccolti con molta cura e laboriosa ordinati, di tutti i tracciati ferroviari, in Germania, esso richiama l'attenzione di tutti i governi sulla crisi che minaccia il capitale impegnato nelle ferrovie per insufficienza di grave pericolo che al contrario lo [illegible] sponsabile delle antiche ed alla costruzione delle nuove ferrovie più a nuocere.

Nel vostro articolo di fondo del 21 corrente scrivesto con giusto criterio: « Non è il metta fra gli espedienti finanziari questo, che, ancor di più ancora, è di pericolo, e rabile, di arrestare i lavori pubblici; » è d'accordo con voi il sig. Schellier. Egli dà l'allarme, e chiamando: « Rivivando capitali fuggiegli, arresterete sicuramente e i futuri lavori? » E quistione più che grave e gravissimo conto occorrere l'attuale ministro dei lavori pubblici, che sento lodare per capacità, studio e freneticamente, lavoro opido stile, ordinando la traduzione del citato opuscolo e radunando sulla stessa orma i dati statistici delle Società ferroviarie italiane.

Qui, della bella popolo, nessun si è preoccupato, e la fosse per vera, come nel Paese d'Italia, sua ed è pensando che, per potò è cosa indegna, le colonne hanno libero il volo, e ci vogliono tedeschi e francesi per la meraviglia di tutti ed che, si può avessero a succedere, per noi, italiani, sarebbero sbrancati.

Le dichiarazioni del ministro francese in risposta al Dr Temple hanno generalmente soddisfatto, ma rimangono per sempre dagli ultimi giornali delle notizie sinistre, che, non tenendo conto delle difficoltà interne del governo di Francia, vorrebbero anche lotti, e che l'Europa ne sarebbe fatto banco d'ostriche, tornasse ai patrii lidi.

Della intuizione obbligatoria poco o nulla si parla e taluni ministeri ne hanno di Francesco IV di Modena, cioè: che in Italia mancano i contadini e soprabbondano gli avvocati.

La gente d'affari modita su la quistione finanziaria e l'opinione, del resto non nuova, che con le attuali spese militari non vi sia paraggio possibile e che senza pagare nulla si possa levare il corso forzoso della carta si va accentuando sempre più.

Tutti i teatri sono pieni e quasi sempre affollati; il movimento del mondo elegante e del mondo industriale animato e favorito da belle giornate e dalla temperatura, mentre il termometro scende di poco sotto in zero nitenzanelle notte. L'instancabile conte Sankey avera provveduto presso al Valentino un amano laghetto fatto ghiacciare dai passati freddi, dove dame e cavalieri si adunavano con slitte e pattini, ma come tutte passa, passò il freddo e l'eleganza ritornò sotto i portici, dove non lievna vostra vado ora ad ammirarla.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

Madrid, *23 gennaio.* — La pace di Tetuan è stata accolta con gran soddisfazione politiche e militari. Si credeva che il Re di Abiaiaya, dando le truppe del governo dissimulate del generale Prim, e Gonzalez, e sero gli insorti a ricoverarsi nella Nova-[illegible] e a cercare la loro salvezza nella fuga, fosse stato preso dal timore dei soldati e dall'intelligenza degli insorti, e dagliera e genio sottoposti al comando supremo del generale Dominguez. Ora si è venuta diffondendo la notizia che quel terriglieria e genio sottoposti al comando supremo del generale Dominguez. Ora si è venuta diffondendo la notizia che quel terriglieria occupato dai nostri soldati per il tradimento del governatore di esso, e che il generale Gonzalez, lasciato al campo di Cartagena dal ministro della guerra con quasi tutto intendimento, fa il fortunato intertatorio fra gli assediati e gli assediati.

Nè basta. Si dice parimenti, e questa voce trovò la sua piena conferma nel testo della Convenzione stipulata fra gli insorti ed il generale Dominguez, che a tutti gli insorti, salvo i soli assedi della Cavalleria ed i galeotti fuggiti dal bagno, era stata accordata una generale amnistia, e che soldati ed ufficiali sarebbero stati insorporati nell'esercito del Nord coi loro rispettivi Gradi e gradi, come se avessero benemeritato della patria.

In generale la popolazione borghese non si dolse di questa Convenzione, nè ne ne meravigliò, essendo abituata alle spirite delle nostre guerre civili ed alle conseguenze dei nostri belligeranti. Vi ricordate la famosa Convenzione di Vergara, che regalò Serrano coi vinti carlisti, al tempo del regno di Amedeo I? Quella di Cartagena è sua copia di essa, salvo che alla prima e nella seconda vi ha cambiato non di contrasti e le condizioni dell'una in quanto alquanto diverse dalle condizioni dell'altra.

Ma l'esercito e non l'accolse con ugual indifferenza. Ambizioso i comandanti del Nord avevano ripreso ardire e si erano insorgoffiti dei riaforzi che loro dovevano venire dal campo di Cartagena, perchè erano quelli i vincitori d'una delle più solide e difficili fortezze dell'Europa. Non fu dunque senza una delusione e sorpresa che tra essi s'intese la notizia del tradimento del generale Carmona, del tradimento del governatore del forte d'Atalaya e del nodo facile, ma pericoloso pertanto, con cui gli assedianti penetrarono in quella provvista città dislata delle loro bombe.

Oltre a che si sentiva quella convenzione, cioè l'amnistia concessa ai soldati e agli ufficiali e la loro immediata incorporazione nell'esercito del Nord, che vi è pertanto, furono uditi adeguamente nelle file di questo esercito e vi diedero luogo a dimostrazioni contro i generali. Quest'ultimi che avevano messo al bando della repubblica e che dopo avere disordinata, impoverita, rovinata la Spagna, erano stati non la precursoreso la delizia di essere governata dai preti e frati di don Carlos, vi li accoglieva per la prima volta dopo e loro alibiata, quelle che più monta, la stessa difesa del paese? Voi incorporate nell'esercito del Nord gli ufficiali e gli insorti e loro conservate i titoli e il grado; che si acquistarono combattendo contro i nostri, che si accusarono, che si arsero e nemici della patria, come se avessero fatto opera buona e gloriosa?

Tuttavia che ci ha di soldati e di ufficiali, non di semplici borghesi, e quindi potrete comprendere la solidità delle nostre istituzioni militari. Tutti, dal generale al maresciallo, amano che qui si può impunemente pigliare le armi contro ai fratelli, e le palle non colpiscono il soldato. Il campo, dove pagano una lira al giorno, altra preoccupazione turba i cuori. Qui accade il contrario di ciò che si vede in Francia: perchè qui non si dà, nè si può, quasi vi sia a due estremi opposti ed egualmente pericolosi. In Francia si sforzano gli ufficiali di guardare il cittadino, perchè quest'ultimo è l'esercito in una stemmatic del [illegible] pubblica e di ciò che dovrebbe essere un esercito, invece quello, che è un elemento di debolezza e di perturbazione.

L'esercizio di questi articoli della Convenzione trovò un fortissimo ostacolo nella ripugnanza dell'esercito del Nord ad ammettere gli insorti nelle sue file. L'affare si è divenuto grave, perchè non può mai divenissero fatale al nuovo governo, come la famosa questione degli ufficiali d'artiglieria e del generale Prim, al tempo di Amedeo I, egli si affrettato a mandare l'ammiraglio Topete a Cartagena con l'ordine di fare ritorno. Dominguez, che avvenga della missione dell'on. ministro della marina, è certo che l'onore dell'esercito, la sua dignità, la sua, che, ciò che più importa, l'interesse generale della Spagna, richiedono che il governo dia piena ed intera soddisfazione ai giusti desiderii del generale Morlones e de' suoi compagni di armi.

Per altre questioni che hanno maggiore importanza politica, occorrono nuovi ritenti. I partiti si preoccupano delle nomine dei governatori delle provincie; il paese si preoccupa dell'accidentale insurrezione di guerra contro ai carlisti che sono fra loro intimamente legate. Nella nuova lotta interessa di seguito di stato.

FRANCIA

L'*Ordre* crede sapere che il conte di Chambord abbia insistito, con mezzo di qualche amico, al conte di Parigi la sua dolorosa sorpresa perchè questi non abbia mantiato alla cerimonia funebre del 21 gennaio nella cappella espiatoria.

L'*Opinion Nationale* crede però di poter affermare che dopo il 2 novembre, il conte di Chambord ha mantenuto una completa riserva riguardo al conte di Parigi.

— È smentita la notizia che il Municipio di Nantes si sia di nuovo rifiutato a consentirla alcuna dimissione di Municipi.

— Durante la seduta dell'Assemblea del giorno 27, si notava la presenza nella tribuna del corpo diplomatico del conte Mercuillol, già vicario apostolico di Cisavra, il quale poco prima aveva avuto un breve colloquio col duca de Broglie, ministro dell'interno.

SVIZZERA

— Quasi tutti i preti destituiti che lasciarono l'Jura bernese hanno eletto domicilio nei villaggi della frontiera francese, nei quali essi operano di continuare le loro relazioni colle parrocchie, attirando i cattolici dell'Jura alla fedeltà religiosa che essi celebrano nelle chiese di quei villaggi.

È probabile, dice il *Progrès*, che il governo francese non tolleri uno stato di cose che è contrario agli interessi del diritto federale intervenga per evitare una perturbazione dei rapporti internazionali.

— Nel *Monde* di Parigi troviamo il seguente telegramma da Lucerna, 26 gennaio:

Il quasi logile ogni dal Consiglio della sua rendenza lo stemma pontificio e partirà per Roma.

L'8 *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Bellinzona, 28 gennaio:

Il Consiglio di Stato ha inflitto una multa di fr. 1000 alla Redazione del *Crocione Cattolico* per aver pubblicato una descrizione sensazionale contro il canonico Ghiringhelli.

GERMANIA

L'arcivescovo di Colonia, per evitare le conseguenze della sua opposizione alle leggi prussiane, ha l'intenzione di ritirarsi nel castello del conte d'Ansemburg ad Amtenrade, villaggio olandese della provincia di Limburgo.

INGHILTERRA

Secondo le ultime notizie del teatro della guerra contro gli insorti, le truppe proseguono la loro marcia; il loro stato di salute è eccellente.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Calcutta, 29, sulla carestia nelle Indie:

Ieri sono Bengala cadde abbondante pioggia. Nel Behar scarsa. Questa è ritenuta utilissima per il raccolto e per le provviste d'acqua. — Nella prossima settimana si terrà un gran *meeting* per consegnare attestazioni e venire in aiuto delle provincie colpite dalla fame.

I Comitati di soccorso si sono divisi in Sotto-Comitati. — Il signor Lattman Johnson venne nominato segretario del governo di Assam.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 gennaio (42ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e dal sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. annunzia che gli Uffici hanno ascoltata la lettura d'un progetto di legge dell'on. Lorenzi, pel cui svolgimento si fa ora il giorno quando sarà presente l'onorevole ministro dell'interno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione elementare.

Pres. È in discussione il seguente articolo che avrà il N° 24.

« I comuni che, a giudizio del Consiglio circondariale, non avessero trascorsi tre anni dalla pubblicazione della presente legge, apprestati i locali convenienti e sufficienti per accogliervi tutta la loro popolazione scolastica e alloggiarvi gli insegnanti, saranno obbligati a versare nella Cassa scolastica della provincia, un canone di concorso in ragione di vacilongo centesimi per ciascun abitante del comune.

« I comuni che avessero stanziate stabilmente, per gl'insegnanti nelle loro scuole, stipendi i quali superino d'un decimo le somme minime portate dalla presente legge, non saranno tenuti a provare d'aver provveduto al locali per l'alloggio dei maestri. »

Cancelli (relatore) fa osservare che per aver modificato l'articolo in guisa da rendersi assai migliore della formula precedente.

Rinunzia alla parola, che aveva chiesta solo per criticar quella formula.

Pres. La Commissione propone all'articolo la seguente aggiunta:

« Le somme versate da ciascun comune verranno capitalizzate ed intersese composto e mano a mano dispositivamente, intanto valersene per la loro destinazione. »

L'aggiunta verrebbe dopo il 1° comma dell'articolo.

Lesardi (della Commissione) espone con brevi parole le ragioni dell'aggiunta.

Lizzy che avea proposto un emendamento, lo ritira.

Concetti domanda se i 25 centesimi devono versarsi per un anno, o finchè siano spprestati i locali.

Macchi (presidente della Commissione), finchè siano apprestati i locali.

L'articolo è approvato coll'aggiunta della Commissione.

È pure approvato, senza osservazioni, il seguente articolo che nel progetto ha il numero 15:

« Le scuole non comunali potranno essere sanvvertite tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell'insegnamento primario in un comune, quando non siano del Consiglio scolastico del circondario approvate a questo fine.

« Nei comuni dove si paga la retribuzione scolastica, non vi potranno, ordinarie, sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene o dirigerà di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati cuati dal parroco. Il comune può dal canto suo assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale. »

Pres. I due articoli del capo IV furono già approvati ieri, prima che si decidesse la questione della retribuzione.

Correnti (relatore) dice che la proposta dell'on. Cairoli formerà un articolo speciale e quindi non ha ragione di dare la parola in risposta ad una osservazione dell'onorevole Sormani-Moretti.

Si passa ad esame al capo V. L'art. 23 al cui concepito:

« I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procurare alle loro figlie o pupilli del due sessi, che abbiano compiuto l'età di cui sopra, la istruzione elementare, giusta gli articoli 236 e 327 della legge 13 novembre 1859, e, quando non il mandino alle scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo che vi provvedono, sia inviandoli a scuole non comunali o private, sia con istruzione paterna.

« I padri analfabeti non potranno adottare la istruzione paterna per dispensare i figli dal frequentare la scuola. »

Botalola (ministro) dice che si potrebbe sopprimere l'ultimo comma dell'articolo, e si otterrebbe così lo scopo che si proponeva l'on. Mantellini con un suo emendamento.

Pres. La parola spetta all'on. Maiorana-Calatabiano per isvolgere un suo emendamento.

Maiorana-Calatabiano svolge il seguente emendamento:

« *Dopo le parole* scuole pubbliche, *aggiungere* diurne, o serali o domenicali.

« *In fine dell'articolo aggiungere:*

« Alle scuole serali o domenicali pubbliche hanno diritto d'andare i fanciulli i quali, per la dimora troppo lontana dal luogo dov'è posta la scuola, la natura delle occupazioni e le altre delle condizioni economiche delle loro famiglie, si trovino nella impossibilità di frequentare, senza gravi inconvenienti, le scuole diurne. »

Donzona dichiara che voterà contro questa legge finchè un'educazione civile e nazionale non abbia radicato nelle moltitudini dei nobili sentimenti. Anche non sia sradicata l'opera d'un sodalizio, che col pretesto della religione combatte la libere istituzioni; l'esorta dice che non si può ancora parlare di obbligatorietà dell'istruzione.

Il Cardine del giorno Lizy lasciava impregiudicata questa grave questione ed invece si ha sanato il principio, ma bistrattato e lacerato in tal modo da togliere i benefici effetti della legge.

Pei maestri non si è fatto? Nulla di sorto per migliorare la loro condizione, ma tre migliaia e migliaia di firme implorano un miglioramento.

Il diritto dell'istruzione concesso in questa circostanza è una vera derisione.

L'oratore è d'accordo cogli on. Lizy e Marzatto in ciò che essi dicono, ma non sono ma la certezza del padri di famiglia sulla bontà delle scuole e dei maestri sin quella che può dar luogo sviluppo all'istruzione.

Consente coll'on. Lizy in molte opinioni ed dassi di questa legge e sulla perturbazione dei rapporti nel comune.

Pres. osserva che l'on. Donzona risolvia la discussione generale. Bisogna attenersi all'articolo in discussione.

Donzona. Ho diritto di esper le ragioni per cui vote contro.

Pres. Ha diritto di esporle, ma non potrà rientrare nella discussione generale.

Donzona. In quest'articolo si riassume la legge.

Pres. In quest'articolo si riassume la questione dell'obbligatorietà, non tutta la legge.

Donzona dice che l'articolo non è ossigubile. In 14 anni, dacchè è promulgata la legge del Ricasoli, si è poco attuato l'istituzione e l'organizzazione delle scuole prescritte da quella legge, e come si potrà ottenerlo con quest'articolo? Era meglio organizzare e migliorare le scuole attuali, che imporne di nuove. I sindaci e gli assessori non sono in condizione di assumere la responsabilità di applicare questa legge.

L'oratore svolge altre considerazioni per dimostrare che è impossibile che l'articolo in discussione non sia praticamente applicabile e che riescirà inesigibile tutta questa legge, che di riordinamento dell'istruzione elementare non ha che il nome e che non è altro che un inciampo e delle serie riforme.

L'oratore dice che l'articolo non è chiaro circa il momento in cui comincia a finisce la responsabilità dei genitori. Bisogna dare un punto su chiarire, perchè non chiaro in tutte le legislazioni straniere su questa materia.

Lizzy risponde che l'obbligo dura quanto dura il corso della scuola stabilita nel comune. Sono sei anni, entro i quali i fanciulli la scolta dei due anni di corso del loro figli.

Questa questione può esser dilucidata nel Regolamento, essendo più materia regolamentare che legislativa. Del resto, la legge del 1859 è chiara circa l'età del fanciulli che si deve punto su chiarire, perchè non chiaro in tutte le legislazioni straniere su questa materia.

Santamaria. Un padre che ha un figlio che abbia compiuto i 15 anni è obbligato a mandarlo alla scuola?

Lizzy risponde.

Pres. È approvato, senza osservazioni, il seguente articolo che nel progetto ha il numero 15:

« Le somme versate da ciascun comune verranno capitalizzate ed intersese composto e mano a mano dispositivamente, intanto valersene per la loro destinazione. »

L'aggiunta verrebbe dopo il 1° comma dell'articolo.

Lesardi (della Commissione) espone con brevi parole le ragioni dell'aggiunta.

Lizzy che avea proposto un emendamento, lo ritira.

Concetti domanda se i 25 centesimi devono versarsi per un anno, o finchè siano apprestati i locali.

Macchi (presidente della Commissione), finchè siano apprestati i locali.

L'articolo è approvato coll'aggiunta della Commissione.

È pure approvato, senza osservazioni, il seguente articolo che nel progetto ha il numero 15:

« Le scuole non comunali potranno essere sanvvertite tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell'insegnamento primario in un comune, quando non siano del Consiglio scolastico del circondario approvate a questo fine.

« Nei comuni dove si paga la retribuzione scolastica, non vi potranno, ordinarie, sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene o dirigerà di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati cuati dal parroco. Il comune può dal canto suo assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale. »

Pres. I due articoli del capo IV furono già approvati ieri, prima che si decidesse la questione della retribuzione.

Correnti (relatore) dice che la proposta dell'on. Cairoli formerà un articolo speciale e quindi non ha ragione di dare la parola in risposta ad una osservazione dell'onorevole Sormani-Moretti.

Si passa ad esame al capo V. L'art. 23 al cui concepito:

« I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procurare alle loro figlie o pupilli del due sessi, che abbiano compiuto l'età di cui sopra, la istruzione elementare, giusta gli articoli 236 e 327 della legge 13 novembre 1859, e, quando non il mandino alle scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo che vi provvedono, sia inviandoli a scuole non comunali o private, sia con istruzione paterna.

« I padri analfabeti non potranno adottare la istruzione paterna per dispensare i figli dal frequentare la scuola. »

Botalola (ministro) dice che si potrebbe sopprimere l'ultimo comma dell'articolo, e si otterrebbe così lo scopo che si proponeva l'on. Mantellini con un suo emendamento.

Pres. La parola spetta all'on. Maiorana-Calatabiano per isvolgere un suo emendamento.

Maiorana-Calatabiano svolge il seguente emendamento:

« *Dopo le parole* scuole pubbliche, *aggiungere* diurne, o serali o domenicali.

« *In fine dell'articolo aggiungere:*

« Alle scuole serali o domenicali pubbliche hanno diritto d'andare i fanciulli i quali, per la dimora troppo lontana dal luogo dov'è posta la scuola, la natura delle occupazioni e le altre delle condizioni economiche delle loro famiglie, si trovino nella impossibilità di frequentare, senza gravi inconvenienti, le scuole diurne. »

Donzona dichiara che voterà contro questa legge finchè un'educazione civile e nazionale non abbia radicato nelle moltitudini dei nobili sentimenti. Anche non sia sradicata l'opera d'un sodalizio, che col pretesto della religione combatte le libere istituzioni; l'oratore dice che non si può ancora parlare di obbligatorietà dell'istruzione.

Il Cardine del giorno Lizy lasciava impregiudicata questa grave questione ed invece si ha sanato il principio, ma bistrattato e lacerato in tal modo da togliere i benefici effetti della legge.

Pei maestri non si è fatto? Nulla di sorto per migliorare la loro condizione, ma tre migliaia e migliaia di firme implorano un miglioramento.

Il diritto dell'istruzione concesso in questa circostanza è una vera derisione.

L'oratore è d'accordo cogli on. Lizy e Marzatto in ciò che essi dicono, ma non sono ma la certezza dei padri di famiglia sulla bontà delle scuole e dei maestri sin quella che può dar luogo sviluppo all'istruzione.

Consente coll'on. Lizy in molte opinioni ed dassi di questa legge e sulla perturbazione dei rapporti nel comune.

Pres. osserva che l'on. Donzona risolvia la discussione generale. Bisogna attenersi all'articolo in discussione.

Donzona. Ho diritto di esper le ragioni per cui vote contro.

Pres. Ha diritto di esporle, ma non potrà rientrare nella discussione generale.

Donzona. In quest'articolo si riassume la legge.

Pres. In quest'articolo si riassume la questione dell'obbligatorietà, non tutta la legge.

Donzona dice che l'articolo non è ossigubile. In 14 anni, dacchè è promulgata la legge del Ricasoli, si è poco attuato l'istituzione e l'organizzazione delle scuole prescritte da quella legge, e come si potrà ottenerlo con quest'articolo? Era meglio organizzare e migliorare le scuole attuali, che imporne di nuove. I sindaci e gli assessori non sono in condizione di assumere la responsabilità di applicare questa legge.

L'oratore svolge altre considerazioni per dimostrare che è impossibile che l'articolo in discussione non sia praticamente applicabile e che riescirà inesigibile tutta questa legge, che di riordinamento dell'istruzione elementare non ha che il nome e che non è altro che un inciampo e delle serie riforme.

L'oratore dice che l'articolo non è chiaro circa il momento in cui comincia e finisce la responsabilità dei genitori. Bisogna dare un punto su chiarire, perchè non chiaro in tutte le legislazioni straniere su questa materia.

Lizzy risponde che l'obbligo dura quanto dura il corso della scuola stabilita nel comune. Sono sei anni, entro i quali i fanciulli la scolta dei due anni di corso dei loro figli.

Questa questione può esser dilucidata nel Regolamento, essendo più materia regolamentare che legislativa. Del resto, la legge del 1859 è chiara circa l'età dei fanciulli che si deve punto su chiarire, perchè non chiaro in tutte le legislazioni straniere su questa materia.

Santamaria. Un padre che ha un figlio che abbia compiuto i 15 anni è obbligato a mandarlo alla scuola?

Lizzy risponde.

Pres. È approvato, senza osservazioni, il seguente articolo che nel progetto ha il numero 15:

« Le somme versate da ciascun comune verranno capitalizzate ed intersese composto e mano a mano dispositivamente, intanto valersene per la loro destinazione. »

L'aggiunta verrebbe dopo il 1° comma dell'articolo.

Lesardi (della Commissione) espone con brevi parole le ragioni dell'aggiunta.

Lizzy che avea proposto un emendamento, lo ritira.

Concetti domanda se i 25 centesimi devono versarsi per un anno, o finchè siano apprestati i locali.

Macchi (presidente della Commissione), finchè siano apprestati i locali.

L'articolo è approvato coll'aggiunta della Commissione.

È pure approvato, senza osservazioni, il seguente articolo che nel progetto ha il numero 15:

« Le scuole non comunali potranno essere sanvvertite tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell'insegnamento primario in un comune, quando non siano del Consiglio scolastico del circondario approvate a questo fine.

« Nei comuni dove si paga la retribuzione scolastica, non vi potranno, ordinarie, sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene o dirigerà di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati cuati dal parroco. Il comune può dal canto suo assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale. »

Pres. I due articoli del capo IV furono già approvati ieri, prima che si decidesse la questione della retribuzione.

Correnti (relatore) dice che la proposta dell'on. Cairoli formerà un articolo speciale e quindi non ha ragione di dare la parola in risposta ad una osservazione dell'onorevole Sormani-Moretti.

Si passa ad esame al capo V. L'art. 23 al cui concepito:

« I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procurare alle loro figlie o pupilli del due sessi, che abbiano compiuto l'età di cui sopra, la istruzione elementare, giusta gli articoli 236 e 327 della legge 13 novembre 1859, e, quando non il mandino alle scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo che vi provvedono, sia inviandoli a scuole non comunali o private, sia con istruzione paterna.

« I padri analfabeti non potranno adottare la istruzione paterna per dispensare i figli dal frequentare la scuola. »

Botalola (ministro) dice che si potrebbe sopprimere l'ultimo comma dell'articolo, e si otterrebbe così lo scopo che si proponeva l'on. Mantellini con un suo emendamento.

Pres. La parola spetta all'on. Maiorana-Calatabiano per isvolgere un suo emendamento.

Maiorana-Calatabiano svolge il seguente emendamento:

« *Dopo le parole* scuole pubbliche, *aggiungere* diurne, o serali o domenicali.

« *In fine dell'articolo aggiungere:*

« Alle scuole serali o domenicali pubbliche hanno diritto d'andare i fanciulli i quali, per la dimora troppo lontana dal luogo dov'è posta la scuola, la natura delle occupazioni e le altre delle condizioni economiche delle loro famiglie, si trovino nella impossibilità di frequentare, senza gravi inconvenienti, le scuole diurne. »

Donzona dichiara che voterà contro questa legge finchè un'educazione civile e nazionale non abbia radicato nelle moltitudini dei nobili sentimenti. Anche non sia sradicata l'opera d'un sodalizio, che col pretesto della religione combatte le libere istituzioni; l'oratore dice che non si può ancora parlare di obbligatorietà dell'istruzione.

Il Cardine del giorno Lizy lasciava impregiudicata questa grave questione ed invece si ha sanato il principio, ma bistrattato e lacerato in tal modo da togliere i benefici effetti della legge.

Pei maestri non si è fatto? Nulla di sorto per migliorare la loro condizione, ma tre migliaia e migliaia di firme implorano un miglioramento.

Il diritto dell'istruzione concesso in questa circostanza è una vera derisione.

L'oratore è d'accordo cogli on. Lizy e Marzatto in ciò che essi dicono, ma non sono ma la certezza dei padri di famiglia sulla bontà delle scuole e dei maestri sin quella che può dar luogo sviluppo all'istruzione.

Consente coll'on. Lizy in molte opinioni ed dassi di questa legge e sulla perturbazione dei rapporti nel comune.

Pres. osserva che l'on. Donzona risolvia la discussione generale. Bisogna attenersi all'articolo in discussione.

Donzona. Ho diritto di esper le ragioni per cui vote contro.

Pres. Ha diritto di esporle, ma non potrà rientrare nella discussione generale.

Donzona. In quest'articolo si riassume la legge.

Pres. In quest'articolo si riassume la questione dell'obbligatorietà, non tutta la legge.

Donzona dice che l'articolo non è ossigubile. In 14 anni, dacchè è promulgata la legge del Ricasoli, si è poco attuato l'istituzione e l'organizzazione delle scuole prescritte da quella legge, e come si potrà ottenerlo con quest'articolo? Era meglio organizzare e migliorare le scuole attuali, che imporne di nuove. I sindaci e gli assessori non sono in condizione di assumere la responsabilità di applicare questa legge.

L'oratore svolge altre considerazioni per dimostrare che è impossibile che l'articolo in discussione non sia praticamente applicabile e che riescirà inesigibile tutta questa legge, che di riordinamento dell'istruzione elementare non ha che il nome e che non è altro che un inciampo e delle serie riforme.

L'oratore dice che l'articolo non è chiaro circa il momento in cui comincia e finisce la responsabilità dei genitori. Bisogna dare un punto su chiarire, perchè non chiaro in tutte le legislazioni straniere su questa materia.

Lizzy risponde che l'obbligo dura quanto dura il corso della scuola stabilita nel comune. Sono sei anni, entro i quali i fanciulli la scolta dei due anni di corso dei loro figli.

Questa questione può esser dilucidata nel Regolamento, essendo più materia regolamentare che legislativa. Del resto, la legge del 1859 è chiara circa l'età dei fanciulli che si deve punto su chiarire, perchè non chiaro in tutte le legislazioni straniere su questa materia.

Santamaria. Un padre che ha un figlio che abbia compiuto i 15 anni è obbligato a mandarlo alla scuola?

Lizzy risponde.

Pres. È approvato, senza osservazioni, il seguente articolo che nel progetto ha il numero 15:

« Le somme versate da ciascun comune verranno capitalizzate ed intersese composto e mano a mano dispositivamente, intanto valersene per la loro destinazione. »

L'aggiunta verrebbe dopo il 1° comma dell'articolo.

Lesardi (della Commissione) espone con brevi parole le ragioni dell'aggiunta.

Lizzy che avea proposto un emendamento, lo ritira.

Concetti domanda se i 25 centesimi devono versarsi per un anno, o finchè siano apprestati i locali.

Macchi (presidente della Commissione), finchè siano apprestati i locali.

L'articolo è approvato coll'aggiunta della Commissione.

È pure approvato, senza osservazioni, il seguente articolo che nel progetto ha il numero 15:

« Le scuole non comunali potranno essere sanvvertite tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell'insegnamento primario in un comune, quando non siano del Consiglio scolastico del circondario approvate a questo fine.

« Nei comuni dove si paga la retribuzione scolastica, non vi potranno, ordinarie, sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene o dirigerà di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati cuati dal parroco. Il comune può dal canto suo assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale. »

Pres. I due articoli del capo IV furono già approvati ieri, prima che si decidesse la questione della retribuzione.

Correnti (relatore) dice che la proposta dell'on. Cairoli formerà un articolo speciale e quindi non ha ragione di dare la parola in risposta ad una osservazione dell'onorevole Sormani-Moretti.

Si passa ad esame al capo V. L'art. 23 al cui concepito:

« I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procurare alle loro figlie o pupilli del due sessi, che abbiano compiuto l'età di cui sopra, la istruzione elementare, giusta gli articoli 236 e 327 della legge 13 novembre 1859, e, quando non il mandino alle scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo che vi provvedono, sia inviandoli a scuole non comunali o private, sia con istruzione paterna.

« I padri analfabeti non potranno adottare la istruzione paterna per dispensare i figli dal frequentare la scuola. »

Botalola (ministro) dice che si potrebbe sopprimere l'ultimo comma dell'articolo, e si otterrebbe così lo scopo che si proponeva l'on. Mantellini con un suo emendamento.

Pres. La parola spetta all'on. Maiorana-Calatabiano per isvolgere un suo emendamento.

Maiorana-Calatabiano svolge il seguente emendamento:

« *Dopo le parole* scuole pubbliche, *aggiungere* diurne, o serali o domenicali.

« *In fine dell'articolo aggiungere:*

« Alle scuole serali o domenicali pubbliche hanno diritto d'andare i fanciulli i quali, per la dimora troppo lontana dal luogo dov'è posta la scuola, la natura delle occupazioni e le altre delle condizioni economiche delle loro famiglie, si trovino nella impossibilità di frequentare, senza gravi inconvenienti, le scuole diurne. »

Donzona dichiara che voterà contro questa legge finchè un'educazione civile e nazionale non abbia radicato nelle moltitudini dei nobili sentimenti. Anche non sia sradicata l'opera d'un sodalizio, che col pretesto della religione combatte le libere istituzioni; l'oratore dice che non si può ancora parlare di obbligatorietà dell'istruzione.

Il Cardine del giorno Lizy lasciava impregiudicata questa grave questione ed invece si ha sanato il principio, ma bistrattato e lacerato in tal modo da togliere i benefici effetti della legge.

Pei maestri non si è fatto? Nulla di sorto per migliorare la loro condizione, ma tre migliaia e migliaia di firme implorano un miglioramento.

Il diritto dell'istruzione concesso in questa circostanza è una vera derisione.

L'oratore è d'accordo cogli on. Lizy e Marzatto in ciò che essi dicono, ma non sono ma la certezza dei padri di famiglia sulla bontà delle scuole e dei maestri sin quella che può dar luogo sviluppo all'istruzione.

Consente coll'on. Lizy in molte opinioni ed dassi di questa legge e sulla perturbazione dei rapporti nel comune.

Pres. osserva che l'on. Donzona risolvia la discussione generale. Bisogna attenersi all'articolo in discussione.

Donzona. Ho diritto di esper le ragioni per cui vote contro.

Pres. Ha diritto di esporle, ma non potrà rientrare nella discussione generale.

Donzona. In quest'articolo si riassume la legge.

Pres. In quest'articolo si riassume la questione dell'obbligatorietà, non tutta la legge.

Donzona dice che l'articolo non è ossigubile. In 14 anni, dacchè è promulgata la legge del Ricasoli, si è poco attuato l'istituzione e l'organizzazione delle scuole prescritte da quella legge, e come si potrà ottenerlo con quest'articolo? Era meglio organizzare e migliorare le scuole attuali, che imporne di nuove. I sindaci e gli assessori non sono in condizione di assumere la responsabilità di applicare questa legge.

L'oratore svolge altre considerazioni per dimostrare che è impossibile che l'articolo in discussione non sia praticamente applicabile e che riescirà inesigibile tutta questa legge, che di riordinamento dell'istruzione

Del resto bisogna pensare che si deve riporre una certa fiducia nel buon senso delle popolazioni. L'articolo 29 è anch'esso un correttivo a quella che l'onorevole Lioy chiamava soverchia severità della legge.

Mazzoleni propone che si dica nell'articolo la parola *dovere* invece di *obbligo*, essendo quella più di questa opportuna in una legge che ha un carattere morale più che un concetto giuridico.

Alippi propone che nell'articolo alle parole: *quando non li mandino alle scuole pubbliche, devono procurare*... siano soppresse le seguenti: *debbono far loro frequentare le scuole pubbliche, semprechè alla Giunta municipale del luogo non provvedano*.

Correnti espone il giudizio della Commissione sui vari emendamenti presentati nel corso della discussione dell'articolo e dichiara che non ne accetta alcuno.

Negrotto, Alippi, Mazzoleni e Modena ritirano le loro proposte.

L'articolo, posto ai voti, è approvato nei seguenti termini:

« I genitori o coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figli o pupilli dai due anni che abbiano compiuta l'età di sei anni, la istruzione elementare giusta gli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859, e quando non li mandino alle scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo che vi provvedono, sia in maniera e mezzo non scolastici o privati, sia con istruzione paterna. »

Garelli svolge un'aggiunta, sottoscritta anche dall'on. Michelini, per la costituzione facoltativa, in ogni comune, dei Comitati dei genitori, intesi a sorvegliare dappresso l'istruzione dei figli che frequentano le scuole comunali.

Macchi dichiara che la Commissione lodò il concetto di mettere in contatto la scuola colla famiglia. Ma il desiderio degli onorevoli Garelli e Michelini è già soddisfatto agli articoli 17 e 18 della legge.

Gabelli (ministro) conferma la dichiarazione del presidente della Commissione e prega gli on. Garelli e Michelini di non insistere nella loro aggiunta, che sarebbe superflua.

Garelli ritira l'aggiunta.

Michelini. La ritiro anch'io. *(Ilarità)*

Presa la discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 e 15.

Domani seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. R. decreto 2 gennaio che dà esecuzione alla convenzione consolare tra l'Italia e la repubblica di Guatemala, firmata a Guatemala il 2 gennaio 1873.

2. R. decreto 11 gennaio che dà esecuzione alla Dichiarazione firmata a Vienna il 5 dicembre 1873, colla quale viene stipulato il temporaneo nello di registro inscritto nelle carte di bordo di bastimenti italiani ed austro-ungari, stazzati giusta il sistema Moorsom, che servirà reciprocamente di base provvisoria dei diritti marittimi, senza che occorrano ulteriori osservazioni di stazzatura.

3. R. decreto 11 gennaio che conceda la facoltà di riscuotere il contributo dei cori privilegi e nelle forme stabilite nel secondo Concordato del Cantoni dell'Alta Lombardia per acquisto di acqua ad uso d'irrigazione e forza motrice da derivarsi dal lago di Lugano.

4. R. decreto 2 gennaio che dà facoltà alla Cassa centrale di risparmio di Milano di costituire in contado, mediante un capitale che sarà determinato da apposita tariffa, effetti pubblici ed oggetti preziosi di spettanza dei privati e dei enti morali.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello dei lavori pubblici, di Pubblica sicurezza, della Giustizia e nel personale giudiziario e del notariato.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina si è riunita la Giunta per discutere ed approvare l'operato della deputazione scolastica circa la distribuzione delle cattedre alle quali verrebbero assegnati i direttori, le direttrici, e i maestri e maestre delle scuole comunali.

L'assegnamento delle categorie porta con sè una diversità di soldo per cui è inevitabile che coloro i quali per un motivo o l'altro non hanno potuto appartenere alla categoria a cui aspiravano, non restino malcontenti.

Noi sappiamo intanto che questa classificazione d'insegnanti è stata fatta con la maggiore imparzialità possibile e con la norma dei più savi criteri.

Domani si sarà comunicata al Consiglio la relazione della Deputazione scolastica e verranno letti i nomi degli insegnanti destinati alle tre categorie diverse.

Domani sera nelle sale del Circolo nazionale s'inaugurerà la stagione del Carnevale con un ballo che si darà dal sodalizio del medesimo Circolo.

Il numero delle signore invitate che non mancheranno certo all'invito rendesi la festa splendidissima.

—

Pasquino II ci annunzia per domani la pubblicazione del programma delle feste che darà nel carnevale. Pasquino II, vero figlio del progresso, conosce il valore d'un *reclame* e in tutti gli angoli della Roma annunzia a grandi lettere e grandi parolone ben manifesti di tutti i colori ch'egli s'adatta al tempo per divertir romani e *bourgeoisi*.

Non per prevenire la curiosità del pubblico, ma per semplice debito di cronisti ci sentiamo spinti a tradire il segreto che ci è stato confidato che riguarda un certo progetto che si covertebbe dai più accaniti pasquinanti, perchè molto attaccati alle antiche tradizioni, il quale consisterebbe nel rimettere in onore la *mossa* e *sbertuccare* persone in corse.

E la mossa consisterebbe in una cavalcata di dragoni con uniformi, in istretto passo e gravità da Zecchari, la quale vibbe fatta *sopra* i più belli asini pontifici, che percorrerebbero gli stessi *ghetto* la via del Corso.

In corteo poi alla corsa con non curbbe che il nome perchè si vorrebbe di dare questa titolo all'illuminazione fissata di tutti i fanali del Corso che si effettuerebbe per mezzo di due ruzzi che dalla piazza del Popolo come un baleno arriverebbero alla piazza di Venezia.

—

Da due giorni è affisso sugli angoli delle vie il manifesto del sindaco che regola il corso del lago nelli ultimi 10 giorni del carnevale, nelle vie e del Corso, la vendita e la qualità dei confetti da gettarsi, e le limitazioni alle quali debbono stare vendenti.

Stabilisce che nel giorno 17 febbraio, 10 il gesto dei coriandoli è vietato, essendo il giorno dedicato alla mascherata di lusso.

E poi rigorosamente vietato il lanciare mozzetti di mazzi di fiori che si lanciano nelle finestre, sulle carrozze, ecc.

—

Domenica, 8 febbraio, il prof. Fabio Gori condurrà a visitare le ruine di *Veii*, una delle principali dell'Etruria. Si partirà da Porta del Popolo alle ore 8 1/2 ant. Nell'andare si terrà la Via Cassia, ed al ritorno si passerà per Isola per ammirare le pitture della Villa di Livia Augusta a Prima Porta.

—

È uscito alla luce il fascicolo di gennaio dell'*Archivio giuridico* diretto dal professore comm. Filippo Serafini. Esso contiene le seguenti materie:

Il direttore dell'*Archivio giuridico* ai suoi lettori. — *Scioli, della proprietà della roba* dell'acqua nella distribuzione per mezzo di pubblica permutazione degli usari o turni d'irrigazione; — *Scioli*, manini dell'idea del valore; — *Levi*, di un caso speciale di revendicabilità di titoli al portatore; — *Scaglia*, rivista generale della giurisprudenza pratica, civile e commerciale del Regno; — *Cosso*, lettera al prof. Emilio Nazzani; — *Materiali*, bibliografia giuridica.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 29 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 19,m 65.

Barometro a mezzodì = 756,4

Termometro Centigrado

Massima = 7,0 — Minima = 1,4

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 5,14

Vento dominante. Nord tuttissima specialmente nella notte e prima del mezzodì.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli a spessi intervalli.

Neve agli Appennini. Alcun-ben sciolinsi.

NOTIZIE TEATRALI

ESCAVINTIERE

Nella Quaresima di lunedì rendiamo conto del nuovo ballo *Escavintiere* del coreografo Danesi, andato in iscena ieri sera al teatro Apollo. In generale piacque, e il coreografo è stato più volte chiamato all'onore del proscenio. La ballerina, signora Carollani, non è ancora una celebrità, ma si è presentata come tale al pubblico. Possiede però una discreta abilità ed è avvenente, *ce qui ne gâte rien à l'affaire*.

— La sera di sabato, 31 gennaio, avrà luogo al teatro Capranica una festa da ballo in maschera dalle 9 pomeridiane alle 2.

— A Milano il *Macbeth* (rinnovato) ha ottenuto uno splendido successo, per la *mise en scène* del *Macbeth*, della signora Fricci, dell'orchestra e del coro. Il baritono Pandolfini era un po' indisposto.

—

ESAMI PER GLI IMPIEGATI

Alessandria, 27 gennaio.

Onorevole signor Direttore del giornale *L'Opinione*.

In forza di un decreto ministeriale avranno luogo in aprile prossimo gli esami per gli impiegati del ministero delle finanze a segretario ed a ragioniere. Io, per mezzo del giornale da lei egregiamente diretto, rivolgo una parola a coloro che possono, affinchè venga stabilito: di dare agli esaminandi un tema e non tre al giorno come già si fece nel 1872. Si avrà così tempo bastante per trattar bene la materia; e gli esaminatori potranno farsi un giusto concetto della vera abilità dei concorrenti. I temi, mantenne quelli di computisteria, bisogna che comprendano pochi quesiti, o almeno quasi un libretto lavoritoro per poi risolvere in un giorno, e non come venne fatto l'altra volta, in cui la stessa alle estegesse del programma, ho dovuto lavorare quattordici ore di seguito, senza muovermi mai, per poi riuscire a fare un mensamo di agrato e consolatore per chi dispone di gli indulgente degli esaminatori.

Quella che sopratutto raccomando ai signori del ministero, si è di scegliere ministri che ne sappiano più degli scolari, onde non avvenga come a me, che, stando alla dettate per risolvere due equazioni di 1° grado e due incognite, e volendo cambiare i segni della seconda, l'esaminatore mi dà del bertocco dicendo che io, volendo dando i segni cambiava l'equazione. » Com'era naturale, io feci qualche osservazione, e ne seguì un bel pasticcio che nel frutto un bello zero; e fu in grazie della materia di cui meno sapevo, se a mala pena potei essere nel novero dei promossi.

Per ultimo, è sommamente necessario di usare la più rigorosa sorveglianza perchè non vengano trasmesse dai di fuori copie di lavori, e quel povero diavolo che fa tutto di per sè non vede passarsi avanti chi non sappe far nulla, come gli accadde e probabilmente accadrà ancora.

Le sarò gratissimo, egregio signor Direttore, se vorrà ospitare un posto nel suo diffuso giornale sì sorrespondente.

Gradisca i sensi di mia distinta stima.

X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il sindaco di Genova. — La *Gazzetta di Genova* del 28 annunzia che il barone Andrea Podestà è stato confermato nell'ufficio di sindaco di Genova.

Strade ferrate — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 28:

Si conta che nella ferrovia in costruzione da Mondovì all'incontro della linea Savona-Bra i lavori progrediscono regolarmente. Quelli di movimenti di terra e di trincee trovansi abbastanza avanzati, compatibilmente colla stagione in corso: e fuorchè poco tutte le disposizioni perchè anche le murature piendano il maggior sviluppo, appena i pali abbiano a cessare.

Un primo anello di volta è già costrutto nella galleria delle *Rige*, in prossimità di Mondovì, e la stessa ha omai un avanzamento di alcuni metri dalle parte in cui lavoravasi a cominciare i lavori. Questa galleria avrà una lunghezza di metri 238. Per l'altra galleria di metri 173, detta dei *Piccoli*, che trova a 3 chilometri 1/2 circa dal punto di distacco dalla ferrovia di Savona, furono più incominciati da subaudire le testa i lavori di scavo.

Divieto. — Il *Corriere delle Marche* d'Ancona annunzia che gli è stato vietato l'ingresso negli Stati austro-ungarici.

Sciopero. — I giornali di Londra pubblicano annunzione che gli operai tipografi del *Rouse* e della *Discussione* si sono posti in isciopero pretendendo una aumento di salario.

Atto di coraggio. — Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 29:

Oggi circa le ore 3 un robusto cavallo trascinava infuriato per la via dell'Arancio una carrozza chiusa: il veltura non era con a cassetta.

Il sig. Della Santa, ferriere d'artiglieria, che passava di lì a caso, vedendo il pericolo, immediatamente si slanciò alla testa del cavallo e corse di stordirlo con un colpo datogli col manico di un ombrello frustino, nello stesso tempo che lo afferra per le redini. Ma l'impeto del cavallo era tale che il Della Santa è stato trascinato per un certo tratto: finalmente la sua forza ha trionfato e il cavallo ha dovuto fermarsi.

Un signore ed una signora, dei quali ignoriamo il nome, sono usciti dalla carrozza in preda ai più grande spavento. Volevano andar fare un regalo al bravo ferriere che lo ha rimesso sottraendosi perfino ai loro ringraziamenti.

Il valoroso era vestito dal cassetto in via Santa Maria.

Unorietà. — La *Gazzetta di Genova* narra che un tale Benedetto Gallinari ha ucciso a colpi di coltello la sua giovane moglie. Secondo quel giornale, l'uxoricida avrebbe dato segni di alienazione mentale. Infatti accusava la moglie di avere stregato, e vi fu perfino un prete che s'incaricò di esorcizzarla, la qual cosa non fece che accrescere le convulsioni del povero sua mente. Il Gallinari è stato arrestato.

Le reliquie di S. Ambrogio. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 29:

Sembra stabilito il programma delle feste per la traslazione di S. Ambrogio e soci. Non vi sarà processione ed vi saranno apparati nelle vie, ma un semplice trasporto delle reliquie dalla chiesa di S. Ambrogio, al Duomo. Le reliquie saranno messe in una cassa d'argento e di cristallo, lavoro del Brèggi; il trasporto sarà fatto la mattina del 28 aprile da 8 vescovi.

La cassa sarà seguita da due cardinali nella loro corte, da altri vescovi ed arcivescovi e forse delle autorità civili essendo stato Ambrogio vescovo di Milano.

Le reliquie resteranno esposte nel Duomo fino al 30 aprile. Per tre giorni avrà luogo una gran fiera col permesso del municipio che sarà intitolata fiera di S. Ambrogio. È atteso per quelle circostanza il cardinale Borromeo.

Bibliografia. — *Un manifesto. Il credito popolare*. Padova, tipografia Sacchetto, 1874.

Alle molte pubblicazioni riflettenti il credito popolare, che videro la luce negli ultimi tempi in Italia, non può non aggiungersi con piacere questa nuova produzione dell'egregio ingegno del prof. Montanari. Essa si contraddistingue dalle altre per questo, che tutte le altre opere si questo genere in sè riassume e compendia, servendo già di tutte più compiuta conoscenza della materia.

Qui del credito popolare sono raccolti tutte le forme, e tradizioni la storia, dall'alba del credito delle *Casiere* di Venezia, informi e perviciose istituzioni, fino alle *Banche usuarie popolari*, gli organismi più atti in questo argomento. La Banca nazionale popolari sono svolte sia nella loro origine, sia nelle questioni a cui dà luogo la loro formazione, sia nel loro ordinamento in modo che questa pulente descrizione giovarà, speriamo, a estenderne il numero, beneficando anche i paesi che finora ne sono privi.

L'autore ha aggiunto a mo' di conclusione al suo lavoro alcune osservazioni sugli ultimo impronte sul Contzen, che egli dice, ed i cui fatti appartengono alla scuola nata in Germania per opera di Schulze Delitzsch, di Gnaist e di altri ingegni fecondanti, i quali, per rifondare le sangue gioni Lassalliane, annettono la parte la ginetizia delle ingenue opposizioni, per riguardando come sintomo d'una malattia grave, al studiano di indagarne le cause. La conoscenza delle cause deve additare i rimedi.

Ma il prof. Montanari doveva vedere se le Banche popolari siano veramente un mezzo di conciliazione in questa lotta del capitale e del lavoro, e non siano piuttosto una transazione del capitale, che si sbarazza del lavoro, operando d'interessarlo a sè, e può ciò riuscire colla molla dell'utile.

È poi questo che, per applaudendo all'indirizzo preso ne' suoi studi dal professore Montanari, a questo avvisando sapra un terreno pratico e parrà sicuro nello studio della questione sociale, troviamo che in un tratto di credito popolare avrebbe dovuto contenersi certi accorgimenti alquanto prematuri delle idee operate.

Per ora il credito popolare risponde alla stato presente della società, e se in lui che ne tratta convenisse riservare l'accenno alle non ben definite aspirazioni del futuro.

Ferrovie straniere. — Riceviamo il primo numero del nuovo *Giornale di lavori pubblici e delle strade ferrate* che si pubblica in Roma, e il cui programma trovasi riassunto nel titolo.

Suicidio. — Scrivono da Bonarcado all'*Arcaicio di Sardegna* che la mattina del 19 in quel comune, un tal Gian Paolo Migheli subdivaveva nella propria abitazione esplodendosi una pistola nella tempia sinistra.

A quanto assicura la di lui moglie, il poveretto avrebbe abbracciato quella disperata risoluzione, perchè non poteva più reggere alla pressura straordinaria delle imposte!

Di sì aggiunge poi che il povero ritiro trovavasi a conoscere al cadavere di quale eventurata la sepoltura nel cimitero, dando un tatterugio che minacciava di porre in pericolo persino la tranquillità pubblica.

L'intervento però del commissario straordinario consigliere della nostra prefettura, ed il pronto ajutante del R. carabinieri, ha potuto permettere quel pacroso ad accondiscendere alla sepoltura del cadavere nel comune cimitero.

Attenti alle torpedini. — I giornali di Londra del 27 recano i particolari dell'esplosione di torpedine avvenuta nell'arsenale di Woolwich il giorno prima. Si stavano facendo degli esperimenti sulle torpedine del canale, quando una torpedine mentre stava per essere immersa nell'acqua proppò con grande fracasso ed uccise uno dei marinai di bordo, ferendo più o meno gravemente quattro altri. La forza della scheggia che colpì il disgraziato che restò ucciso, era tale che il bracco gli venne staccato di netto e trasportato ad una distanza di circa 50 metri. Si attribuisce la causa della sua sciagura ad una negligenza nel caricare la torpedine.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Pubblicazioni in occasione dei funerali del cardinale Carlo Arnaldoli dei conti Guarnaccia. — Pavia, tip. Fusi.

Celio e sfercato, per Luigi Rocca. — Torino, Vincenzo Bona, tip. di S. M.

Sul cholera, lettera seconda del cav. dott. Rodolfo Rudolfi al cav. dott. Gaetano Strambio. — Milano, tip. Rechiedei.

NOTIZIE ULTIME

La seduta d'oggi della Camera è stata occupata interamente dalla discussione dell'articolo 28 della legge dell'istruzione elementare, secondo il progetto della Commissione, e 18 secondo quello del ministero.

L'articolo stabilisce l'obbligo dei genitori di procurare ai figli l'istruzione elementare. L'argomento è stato discusso lungamente e a fondo, e finalmente la Camera ha adottato l'articolo, sopprimendone l'ultimo paragrafo, che esonerava, quando fosse il padre anfitabeta del diritto di far dare privatamente l'istruzione a' figli.

—

Questa mattina (30) si è riunito straordinariamente l'Ufficio 8° della Camera dei deputati, per continuare l'esame di parecchi disegni di legge, sui quali tutti gli altri Uffici avevano già riferito.

I progetti esaminati e intorno ai quali ha nominato i commissari sono: Leva sui nati nell'anno 1854, commissario l'onorevole Nunziante; compimento della strada nazionale da Chieri a Piacenza per Robbio, commissario Servolini; trattato di commercio e navigazione con Grecia, commissario Torrigiani; costruzione di strade nazionali in Sardegna, commissario Umana; e spesa per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito, commissario Nunziante.

L'Ufficio ha dato incarico al commissario di quest'ultimo progetto di sostenere in uno della Giunta la sospensiva del progetto stesso, fino alla discussione di quello sul reclutamento.

—

La Giunta pei provvedimenti di finanza ha tenuto anche quest'oggi sedute, coll'intervento del ministro delle finanze. Si è fatto alla Giunta soltanto da esaminare tre titoli, quelli della tassa sulla birra, sui preparati della radica di cicoria e sul macinato, per cui si assume che nella prossima settimana possa aver ultimato i suoi lavori e procedere alla nomina dei relatori.

La Giunta per il disegno di legge sul reclutamento dell'esercito ha tenuto oggi nuovamente seduta, ed un'altra ne terrà domani coll'intervento del ministro della guerra; quindi addiverrà alla nomina dei relatori.

La Giunta per il progetto di legge sull'alienazione di alcuni navi della regia marina ha proceduto quest'oggi alla sua costituzione, nominando presidente l'onorevole deputato Depretis, e segretario l'onorevole Sandri.

—

S. M. il Re è arrivato a Roma questa sera, 30, alle 6. Erano ad attenderlo alla stazione S. A. R. il principe Umberto, i ministri, il prefetto e il sindaco.

—

La *Germania* assicura che la vera Bolla sull'elezione del Papa è del 1869 e che è stata scritta per intelligenza del Conclave rispetto al governo italiano.

Che la Bolla sia del 1869 noi non abbiamo che dire, e la *Germania* lo assevera, deve saperlo, ma quello che non si può ammettere perchè non si capisce, egli è che sia stata scritta per difendere l'indipendenza del Conclave contro l'Italia.

La *Germania* cade in un anacronismo. Quando la Bolla, è stata scritta, Roma era difesa dagli zuavi pontifici, dagli antiboini e per sopraselto dalle truppe francesi.

L'Italia non aveva ancora il suo governo a Roma nè si prevedevano così prossimi i gravi eventi in seguito dell'aquil l'Italia ebbe la sua capitale. Se ciò malgrado, la Bolla aveva avuto l'intento attribuitole dalla *Germania*, che pure non ne conosce il testo, converrebbe riconoscere che sin d'allora lo spirito di profezia aleggiava con lo spirito d'infallibilità sul Vaticano.

Del resto, l'*Osservatore Romano* si stnsera risponde per le rime alla *Germania* e noi ne riferiamo la nota, lasciando che sia lo sbrighino fra di loro:

L'odierno dispaccio da Berlino, 29, il quale reca che il giornale *La Germania* si dice autorizzato ad annunziare che la nomina del cardinale Antonelli, dichiarante apocrifa la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, sarà notificata alle Corti per mezzo dello Nunziature, è poco fondato.

La smentita di quella Bolla, da parte dell'E.mo Antonelli, avuto riguardo alla lunga da cui derivava, non poteva dar luogo, come si sarebbe avvenuto, che ad una semplice comunicazione ai rappresentanti della Santa Sede.

Rettificato in tal modo il citato telegramma, è inutile aggiungere essere affatto gratuito l'asserzione che la Bolla sull'elezione del Papa fu emessa nel 1869 per ledere le libertà del Conclave riguardo al governo italiano.

—

La *Germania* assicura che la vera Bolla sull'elezione del Papa è del 1869 e che è stata scritta per intelligenza del Conclave rispetto al governo italiano.

Che la Bolla sia del 1869 noi non abbiamo che dire, e la *Germania* lo assevera, deve saperlo, ma quello che non si può ammettere perchè non si capisce, egli è che sia stata scritta per difendere l'indipendenza del Conclave contro l'Italia.

La *Germania* cade in un anacronismo. Quando la Bolla, è stata scritta, Roma era difesa dagli zuavi pontifici, dagli antiboini e per sopraselto dalle truppe francesi.

L'Italia non aveva ancora il suo governo a Roma nè si prevedevano così prossimi i gravi eventi in seguito dell'aquil l'Italia ebbe la sua capitale. Se ciò malgrado, la Bolla aveva avuto l'intento attribuitole dalla *Germania*, che pure non ne conosce il testo, converrebbe riconoscere che sin d'allora lo spirito di profezia aleggiava con lo spirito d'infallibilità sul Vaticano.

Del resto, l'*Osservatore Romano* si stnsera risponde per le rime alla *Germania* e noi ne riferiamo la nota, lasciando che sia lo sbrighino fra di loro:

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 29. — La Camera dei deputati, malgrado le obbiezioni dei deputati cattolici, approvò il progetto che accorda un stanziamento di 10,000 talleri al vescovo dei vecchi cattolici.

Berlino, 29. — Il giornale *Germania* è autorizzato ad annunziare che la circolare del cardinale Antonelli, la quale dichiara la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa, sarà notificata alle Corti per mezzo delle Nunziature e che la vera Bolla sull'elezione del Papa fu emessa nel 1869 per ledere le libertà del Conclave rispetto al governo italiano.

—

Berlino, 30. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che si terrà prossimamente un *meeting* per rispondere alle dimostrazioni di simpatia espresse dai socialisti individuali di Londra.

Basilea, 29. — Il fido-commissario austriaco Gabanz si suicidò ieri a Zurigo, in seguito ad un accesso di melanconia.

Berna, 29. — Oggi ebbe luogo al Consiglio federale l'interpellanza circa ai maneggi degli ultramontani, tendenti ad ottenere un intervento estero in Svizzera.

Il Consiglio federale rispose che gli autori di questi maneggi, sono l'oggetto di una inchiesta giudiziaria.

Londra, 29. — Il *Times* biasima il *meeting* anti-cattolico tenuto a Saint-James-Hall, e dichiara che esso non esprime punto l'opinione del popolo inglese.

Londra, 30. — La notizia di Capo Coast annunziano che il generale Wolsley giunse sulla riva del Prah, sul quale ha costruito un ponte. Durante la marcia le truppe non hanno perduto un solo uomo.

Gli Ascianti spedirono un ambasciatore latore di una lettera del loro re il quale offre agli inglesi pace ed amicizia.

Ascianti gli Ascianti si trovino a tre giornate di marcia al di là del Prah.

San Sebastiano, 29. — È arrivata una squadra all'ancoraggio del Nervion per occorrere Bilbao ed alzare il generale Moriones, il quale riceverà rinforzi importanti.

Corre voce che Moriones abbia potuto ritirarsi da Bilbao, passando per Durango.

Versailles, 29. — L'Assemblea nazionale approvò senza discussione la convenzione supplettoria al trattato di commercio coll'Inghilterra.

Gambetta, sprpugnando la proposta di Loyal di fare cominciare il bilancio del 1875 simultaneamente dalla Commissione dell'esercito e da quella del bilancio, disse che lo stato attuale dell'Europa e il nostro interesse nazionale ci comandano di sviluppare le nostre forze militari.

Questa proposta fu respinta.

Parigi, 29. — Vantaux, presidente del Consiglio municipale di Parigi, ha dato le sue dimissioni, avendo il Consiglio voluto deliberare sopra una mozione che Vautrain proponeva di rispingere colla questione pregiudiziale.

Il prefetto della Senna ordinò la chiusura della sessione del Consiglio.

Alessandro Dumas e Caro furono eletti membri dell'Accademia.

Parigi, 30. — Maréchal fu nominato membro dell'Accademia.

Versailles, 30. — Si dice che verrà fra breve pubblicato un decreto il quale abolisce l'imposta sulle porte e finestre.

Pest, 30. — Nella seduta della Commissione dopo pel progetto relativo alla ferrovia dell'Est ungherese, il presidente del Consiglio dichiarò che non avrebbe più potuto sostenere alla testa del governo, caso che questo progetto fosse respinto.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

TITOLI	29	30
Rendita italiana 5 %	67 52	67 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Fiorini austriaci pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Cor. sul Tesoro 5 %	519 —	519 —
Delle emiss. 1866-74	73 45	73 40
Prestito romano Blount	73 35	73 30
Detto Rothschild	72 50	72 85
Banca Nazionale	— —	2189 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nas. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	291 —	290 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni detto 4 %	— —	— —
Nuovi ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni detto	— —	— —
Buoni Merid. 5 % (cor)	— —	— —
Società Romana Bitumi	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	400 —
Acq. di Civitavecchia	— —	— —
Fio Ostiense	— —	— —
Società Ferr. Romane	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Ferroviario Italiano	— —	— —

BORSA DI GENOVA

28 gennaio 1874 ore 11 1/2 antim.

Dopo parecchi giorni di affari languidissimi, abbiamo oggi avuto una Borsa abbastanza animata, stante la vicina fine della liquidazione, e l'aumento venuto ieri in chiusura da Parigi. Questo però non fu seguito che rinnovevoole non essendo stato oltrepassato nella rendita il corso di 69 65 per liquidazione e 70 45 fine febbraio per termini fissi (i m. e 70 12 1/2 per febbraio. Riporti molto facili.

In buona domanda i valori pontifici. Prestito 1866-64 70 40 a 73 45.

Blount 73 20 a 73 25.

Rothschild 72 85 a 72 90.

Le Azioni della Banca Nazionale da 2100 a 2105.

Offerte le Banche Romane a 1775.

Nessuna buona anch'oggi le Generali da 451 a 452 50.

Le Italo un po' meglio tenute 289 a 291.

Le Lanifici 1 mmi.

Francia 3 mesi 115 20 a 115 25.

Londra 3 » 29 40 a 29 20.

Marenghi 23 20 a 23 28.

(Ore 4 pom.)

L'apertura di Parigi porta 25 centesimi di ribasso sull'Italiano; ciò che però non esercita qui troppo influenza sul corso della Rendita, la quale chiude 69 70 a 69 75 per liquidazione e 70 15 a 70 45 fine febbraio. Il riporto un poco più teso.

Chiusura del 30 a 453 fine mese.

Italo 289 a 290 » »

FIRENZE

	29	30
Rendita italiana 5 %	67 33(fr.)	67 60(c.)
Napoleoni d'oro	23 20(c.)	23 21(c.)
Londra tre mesi	29 23 »	29 22 »
Francia a vista	115 15 »	116 03 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	893 —	890 —
Ax. Banca Naz. (nuove)	2148 —(a)	2144 —(a)
Strade ferr. Meridionali	428 —(a)	430 —(a)
Obbligazioni dette	215 — »	215 — »
Banca Toscana	1800 — »	1800 — »
Credito Mobiliare	849 —(a)	854 —(a)
Banca Italo-Germanica	290 — »	290 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI

	29	30
Prestito francese 3 %	69 40	69 37
Rendita » 3 %	69 35	69 42
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	69 05	69 75
Consolidato inglese	96 1/16	96 1/16
Ferr. Lombardo-Venete	306 —	315 —
Banca di Francia	4400 —	4400 —
Ferrovie Romane, Azioni	48 —	48 —
Obbligazioni dette	150 —	150 —
Obbligaz. ferr. V. E. 1863	166 50	166 50
Obbligaz. ferr. Meridionali	176 50	176 50
Cambio sull'Italia	1 —	— —
Consol. inglesi	96 1/16	94 1/4
Rendita, Beghi tabacchi	471 25	472 75
Londra a vista	290 —	290 —
Londra a vista	25 24	25 22
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA

	29	30
Mobiliare	242 75	242 25
Lombarde	185 50	181 50
Banca Anglo-Austriaca	154 —	153 —
Austriache	236 —	234 —
Banca Nazionale	890 —	884 —
Napoleoni d'oro	— —	9 01 1/2
Cambio su Parigi	44 30	44 40
Cambio su Londra	113 30	113 80
Rendita austriaca	74 20	74 30
» in carta	69 70	69 65
Banca Italo-Austriaca	43 60	44 —

BERLINO

	29	30
Austriache	— —	— —
Lombarde	194 50	197 1/4
Rendita italiana	69 1/4	69 1/4
Rendita italiana	69 1/4	69 1/4
Turchi	11 1/2	11 1/2
Spagnuole	15 1/8	15 1/8

LONDRA

	29	30
Consolidato inglese	96 1/16	96 1/16
Rendita italiana	69 1/4	69 1/4
Turchi	11 1/2	11 1/2
Spagnuole	15 1/8	15 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI BAGNARIA, Gerente.

ALL'ELVETICA - MILANO
BAUER e C.

Costruzioni ed Impianto
DI FILANDE A VAPORE
CALDAIE E MOTORI

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
PREZZO L. 9 50, la bottiglia.
Si spedisce per Ferrovia. Forte sconto dei consultanti.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI
ed-vitato dai più distinti veterinarii per la purgha, efficiami bevo Chiaffino.
Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.
Preparata dal farmacista **Giacomo Sampaio.**
Si spedisce per Ferrovia. Forte sconto dei consultanti.
ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crocifisso, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Peneri, via dei Pazzetti, 20.

Presso l'Agenzia Giornalistica Libraria di
EDOARDO PERINO
ROMA - 360 Piazza Colonna 360 - ROMA
Si trovano le seguenti opere:

P. C. Boggio — Storia Politico-Militare della guerra dell'Indipendenza Italiana 1859-1860 completa con documenti e relazioni autentiche, illustrata da molte incisioni a cromo tre volumi in quarto grande con otto Carte geografiche L. 35 00
I Bellini e le Opere del Popol. Un grande volume illustrato di pagine 450 » 5 00
Storia dell'Europa Settentrionale dopo il Congresso di Vienna 1815-1848 del Vicconte di Beauvoisi-Tvry traduzione di C. Sabatini tre grandi volumi » 20 00
Bandole. — Rime ed i Pupi. Studi storici, filosofici, letterari ed artistici. Cospo volumi di pag. 475 cadauno » 20 00
Vambardel. — Storia generale dell'Inquisizione, quattro belumi riccamente illustrati da 100 incisioni » 30 00
Mistenti. — I misteri del Vaticano, quattro volumi riccamente illustrati » 20 00
G. Mevani. — La giovinezza di Giulio Cesare, due volumi di pag. 550 cadauno formato ottavo grande » 12 00
Descurret. — Le meraviglie del Corpo Umano, un grande volume di pag. 400 » 6 00
Descurret. — Torte morali del gusto. Un volume di pagine 350 » 5 00
Quanzo. — Venezia nel 1848-49 un vol. di pag. 380 riccamente illustrato » 4 00
Vita ed Avventure Galanti del Cavaliere Faublas, un vol. in ottavo grande di pagine 450 riccamente illustrato da 150 incisioni » 6 00
Rosmini. — I Misteri di Parigi, due grandi volumi in ottavo grande di pag. 540 per volume riccamente illustrato da 300 incisioni » 15 00

Chi acquista per L. 50 di detto Opere riceverà in PREMIO la **ELEGANTE STRENNA DEL FISCHIETTO riccamente illustrata del 1874.**
In provincia si spediscono franche contro invio dell'importo in vaglia postale intestato: LIBRERIA E. PERINO, **Roma.**

Specialità ... medicinali
De-Bernardini (BREVETTI GARANTITI)
NON PIU TOSSE (33 anni di successo!)
La famosa preparazione medicinale dell'illustre medico di Spagna Ignazio Bernardini da prof. nat. DE-BERNARDINI, ora prodigiosa parte grande guarigione della tosse, angina, difficoltà di respirare, gravi, pneumoniche; e non vuole e debilitate, ... di oratori specialmente.
IL L. 1 50 in assale ove istruzione dettagliata dell'Autore per ogni, come per lagne, in caso di bibliomanie.
Guarigione Lumbago e reumatismi degli Secoli.
LA INTERNE RALLEGRANTE PROTRATTA, riconosciuta superiore alla diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le generose reumati ed artritiche, gonfiezze e Sciatiche, ... ed altri antigenti nocivi. Preserva degli effetti del freddo ... IL L. 1 Farmacia ... stringe privilegiate e IL L. 2 ... Bernardini.
Rimedio generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Perdini in Napoli, Farmacia Inglese Bianchinghi, via Condotti; Bonfiglio, piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Bertelli, piazza Vie Cancellieri; Perini, via Fontana ed al sig. Bertoni ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

INSEGNE IN FERRO
Roma — Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra — Roma
Specialità di Gigliotine Fine, Bugadone cuciniani in pitura, Sartiaria e verniciature a fiere per qualunque genere d'insegne e ... ornitali con ... ed ... ed ... ed